

» boli di giorno, laddove il bianco accenna lutto: salgono a
» cavallo dalla parte destra, e fanno consistere la bellezza
» dei denti nell'averli neri. Per salutare qualcuno essi si
» levano le scarpe spingendole un po' lungi da sè. Mentre
» noi per accogliere le visite si leviamo in piedi, essi invece
» si assidono. Bevono caldo nella state; portano il mantello
» per casa e lo depongono quando escono. Queste usanze
» così contrarie alle nostre li fanno chiamare i nostri *anti-*
» *podì morali* » (Vaissette, *Geogr.* tom. IV pag. 96).

I Giapponesi usano nell'aritmetica lo stesso metodo dei Chinesi. Sopra una specie di scacchiere, i cui pezzi sono di differenti colori e corrispondono alle nostre unità, decine, centinaia ecc. piantano bastoni di legno o d'avorio che hanno in cima una piccola palla e con ciò trovano tutto insieme le regole della somma, sottrazione, moltiplicazione e divisione. La loro maniera di stampare è la stessa dei Chinesi con caratteri di legno stabili, ma li superano per la precisione con cui sono incise le loro tavole, nonchè per la bontà dell'inchiostro e della carta e l'elegante composizione. Benchè si spaccino per gl'inventori della polvere da cannone, sono però molto inferiori ai Chinesi nel maneggio delle armi da fuoco, nonchè nella destrezza di formare i fuochi artificiali. Essi al pari dei Chinesi scrivono d'alto in basso, cominciando alla destra. I caratteri delle due nazioni furono originariamente gli stessi, ma i Giapponesi v'introdussero dei cangiamenti che formano gran differenza tra la lor maniera di scrivere e quella dei Chinesi, benchè e gli uni e gli altri per tracciare i loro caratteri si servano di pennelli.

Sembra che la lingua giapponese sia un miscuglio di diverse lingue nelle quali la cinese ha gran parte. Se non che i Giapponesi prolungarono i monosillabi presi dai Chinesi e moltiplicarono i sinonimi per rendere armoniosa e più variata la loro lingua, la quale ha generalmente una pronuncia dolce, chiara, articolata e sonora, per cui, secondo Kaempfer, supera di molto l'idioma cinese il quale non è che un confuso frastuono di parecchie consonanti pronunciate con tuono affettato ed una specie di canto disgustosissimo all'orecchio.

Gli studii principali dei Giapponesi consistono nel ben